

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
 Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
 I prezzi vengono fissati
 A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Aprile	Poll. 27 lin. 11,5	+ 7,9°	7	S-S-E. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 17 Aprile fino alle 9 pomer. del 18
	" 27 " 11,0	+ 12,7	34	S. m.	Nuvoloso.	
	" 27 " 10,4	+ 9,0	7	S. m.	Coperto.	Temperat. mass. + 12,8 Temperat. min. + 7,6.

ROMA 19 Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Ad oggetto di accelerare per quanto è possibile la coniazione della moneta erosa decretata dall'Assemblea per la somma di un milione, ed emessa dalla Zecca a tutto il 12 corrente Aprile pel solo quantitativo di Scudi 17460, ed ognor più urgentemente reclamata dai bisogni della contrattazione;

Sentita la Commissione referente pel Ministero delle Finanze, il Triumvirato, in forza dei poteri conferitigli dall'Assemblea,

DECRETA:

Sopra il pronunciato quantitativo di un milione di Scudi viene autorizzata la emissione di moneta erosa per l'ammontare di Scudi 200,000 in pezzi da 16, e 40 baiocchi, colla proporzione di quattro decimi del valore nominale stabilito col Decreto dell'Assemblea stessa in data del 2 Marzo p. p.

Roma 17 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 AURELIO SAFFI
 GIUSEPPE MAZZINI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che lo Stato si trova possessore di molta rendita consolidata, la quale sarebbe impossibile realizzare in breve tempo;

Considerando che per altra parte la Banca Romana non potrebbe, visti gl' impegni da lei contratti, sborsare sul momento alcuna somma al Governo;

Il Triumvirato

DECRETA:

Art. 1. Si dà facoltà alla Banca Romana di emettere altri duecento mila Scudi di Biglietti a corso coattivo, come gli altri che già sono in circolazione.

Art. 2. La Banca Romana somministrerà all'Erario un' egual somma di Scudi duecentomila, e riceverà dall' Erario stesso altrettanta somma di rendita consolidata al portatore, al valore corrente di Scudi ottantuno per cento, restando il capitale dalli Scudi 200,000 di consolidato inamovibile, e come pura ed assoluta garanzia dell' uguale somma prestata all' Erario.

Art. 3. L'ammortizzazione de' Biglietti indicati di sopra, aventi corso coattivo, avverrà dopo il primo anno in dodici rate mensili uguali, a datare dal 21 Febbraio 1849.

Art. 4. Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.
 Roma 17 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 AURELIO SAFFI
 GIUSEPPE MAZZINI

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 20 Aprile.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Formazione della Commissione incaricata della liquidazione relativa alle Ordinanze del Triumvirato del giorno 15 Aprile.
3. Rapporto della Commissione delle petizioni.
4. Discussione della proposta sulla eleggibilità degli impiegati Comunali, su di che fece rapporto il cittadino Allè.
5. Discussione sulle proposte Savini, su cui fece rapporto il cittadino Ravogli.
6. Discussione sulla proposta della Società Pia-Latina su di che fece rapporto il cittadino Baldini.
7. Discussione della proposta Saffi sul conferimento degli impieghi, su di che fece rapporto il cittadino Ugolini.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETI.

Il Segretario PENNACCHI.

PARTE NON UFFICIALE

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

La Commissione di Guerra, dopo avere verificato i conti relativi all' acquisto d'armi di cui è stato incaricato il cittadino capitano Antonio Moroni, dichiara che dopo il certificato dell' Ispettore d'Artiglieria comprovante che le dette armi sono di buona qualità, e quasi tutte degli ultimi modelli francesi, aggiunge che ha trovato i conti ed i contratti perfettamente regolari, si fa un dovere di darne una testimonianza della maniera onorevole e della prontezza con cui ha disimpegnato la sua missione.

Roma li 17 Aprile 1849.

La Commissione di Guerra

GUESTI - CERROTTI - PISACANE - MOUBEUGE - CARDUCCI.

Al Cittadino

Capitano Antonio Moroni
 Roma.

ORVIETO 15 Aprile.

REPUBBLICA ROMANA

Orvietani:

Come un amico che dal diletto suo si diparte col dolore nel cuore, e di furtiva stilla di pianto madido il ciglio, io dirigo per l'ultima volta a Voi la mia parola, che sempre vi suonò grata, come quella del fratello devoto alla causa comune. Troppo care memorie, troppo dolci speranze io lascio in questa terra diletta! Qui fui testimone del vostro generoso concorso alla nomina dei Deputati all'Assemblea Sovrana; qui divisi con voi i tripudii della Repubblica novellamente risorta sul Campidoglio, della Repubblica sospiro di tanti secoli, meta desiderata cotanto de' nostri voti, delle nostre speranze, delle azioni nostre. Qui vidi risorgere il Popolo alla libera vita del Municipio, primo elemento della italica libertà, e con voi plaudii all'ottima scelta dei novelli Padri della Patria vostra, che, mercè le nuove istituzioni, tornerà forte de' suoi diritti all' altezza della gloria avita. Qui tutto io ebbi da voi, e per voi. I nostri affetti si unificarono in Dio, nell' Italia, nel Po-

polo, e in una vita d'amore riamato vivemmo giorni felici, sidenti nell'eterna giustizia, nella santità dei nostri rivendicati diritti, e ci preparammo insieme ai giorni della prova tremenda, cui la Provvidenza ci ha serbati prima di vincere, perchè sappiamo poi esser gelosi de' frutti di una vittoria comprata col sangue.

Orvietani! Il Triumvirato, chiamandomi al Governo della vicina Viterbo, vi manda un uomo caro alla Repubblica per le sue virtù, per la sua devozione alla causa d'Italia. Egli saprà amarvi ed apprezzarvi, saprà compiere quel poco che io cominciai colla vostra cooperazione, aggiungendovi quel di più che il mio povero ingegno non seppe trovare. Continuate in lui quell'amore che a me portaste, soccorretelo dell'opera vostra nel governo di questa Provincia, abbiatelo fratello.

Io parto, ma voi mi restate nel cuore. Pellegrini tutti in questo cammino della vita, ci rincontreremo talvolta, e l'abbraccio fraterno, suggellato col bacio di amore, ci riunirà tosto. Questo incontro io lo desidero, io lo invoco da Dio sul campo di guerra. Là tutti contro un nemico implacabile ed abborrito, decisi di vendicare il funere de' nostri fratelli, di lavar in un fiume di sangue Croato le stragi nefande, i tradimenti dei Re; pugnere da forti. Dio e Popolo sarà scritto nelle nostre libere insegne, Dio e Popolo sarà il motto d'ordine che ci spingerà concordi alla pugna, Dio e Popolo scritto su tutte le torri delle nostre cento Città, sarà l'epigrafe monumentale del nostro trionfo. I figli leggeranno quel motto, e benediranno piangendo di gioia alla memoria de' padri loro, che morirono per lasciarli eredi di una libera Patria.

Orvietani, addio! Quando le vostre campane suoneranno lo stormo tremendo per chiamarvi all'armi, gridando Viva l'Italia, ricordatevi di me — Addio!
 Orvieto li 14 Aprile 1849.

Il Preside P. RICCI.

AL CITTADINO PRESIDE PIETRO RICCI

IL CIRCOLO POPOLARE DI ORVIETO

Mentre voi siete per separarvi da noi, ascoltate, o cittadino Preside, la voce della pubblica gratitudine, che il Circolo Orvietano vi fa suonare all' orecchio, interprete di quanto si contiene ne' palpiti di tutti i enori.

Voi felicitaste la nostra città, voi confortaste il nostro amor patrio, voi spandeste su tutti il beneficio della carità governativa, e fecondaste ampiamente i germi del nostro avvenire.

Le vostre parole ci sono profondamente scolpite nel più profondo del cuore, gli atti della vostra saggezza, del vostro coraggio, e della vostra virtù hanno impresso necessabilmente il vostro nome nell'animo di tutti. — Felice la provincia che succede a noi nell'esperimantare le prospere influenze del vostro governo! E noi anche felici se anche da lontano continuerete ad aver memoria di noi, e a protrarre quella catena di affetti che ci resero beati durante la vostra dimora.

Il vostro nome è per noi associato all'idea di quanto abbiamo di più caro e più sacro: perciocchè non potremo giammai pronunziare il nome d'Italia senza che con essa non si riproduca la reminiscenza di chi e' infiammato sempre più dell'amore più caldo di questa diletta madre, che, sidenti nel braccio di Dio e del Popolo, vogliamo salva a qualunque costo.
 Dalle sale del Circolo li 15 Aprile 1849.

I Rappresentanti del Circolo

ALESSANDRO Dott. BIANCHINI, CARLO NAPOLIONI Vice-Presidenti. — LUIGI CALVANI, GIUSEPPE ORSINI, GIUSEPPE PALLOTTA, GIOVANNI COZZA Censori. — GIUSEPPE RAVIZZA Segretario. — LUIGI RUBBI Vice-Segretario.

AI CIRCOLI POPOLARI DELLA PROVINCIA DI VITERBO

IL CIRCOLO POPOLARE DI ORVIETO

Fratelli:

Felici voi, il cui volto colorisce la gioia, figlia del pianto che bagna il nostro ciglio! Dolentissimi noi siamo della perdita del cittadino Preside *Pietro Ricci*, che, ricco d'ingegno, munito di dottrina, acceso di santa carità di patria, viene a reggere cotesta provincia, lasciando colla serie luminosa degli atti del suo saggio e provvido governo impressa nel nostro cuore una memoria non peritura. Noi non ve lo raccomandiamo, perchè le sue virtù cittadine vivono qualunque raccomandazio-

ne. Solo vi auguriamo che il suo astro che fece presso noi una brillantissima comparsa sparga tra voi una luce anche più viva, onde col vostro valido concorso sia sempre più fecondato l'albero della libertà che, come cedro del Libano, sorge fra le vostre mura.

Salute e fratellanza.

Dalle sale del Circolo li 15 Aprile 1849.

I Rappresentanti

ALESSANDRO Dott. BIANCHINI, CARLO NAPOLIONI *Vice-Presidenti*. — LUIGI CALVANI, GIUSEPPE ORSINI, GIUSEPPE PALLOTTA, GIOVANNI COZZA *Censori*. — GIUSEPPE RAVIZZA *Segretario*. — LUIGI RUBBI *Vice-Segretario*.

FIRENZE 16 Aprile.

Gli uomini che oggi tengono le redini del governo hanno dato prova delle loro affezioni aristocratiche colla seguente disposizione.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DECRETA:

Art. 1. La legge emanata dal cessato Governo Provvisorio per la esazione di un prestito coatto è abrogata.

Art. 2. Saranno immediatamente restituite le rate del detto prestito che fossero state pagate.

Art. 3. Gli stati di consistenza esibiti ai Municipii dai chiamati a contribuire all'imprestito predetto saranno restituiti.

PIEMONTE

TORINO 12 Aprile.

Il foglio ufficiale pubblicò quest'oggi un supplemento straordinario. Troviamo in questo una relazione del ministro dell'interno, nella quale espone con molte parole che la direzione dei pubblici teatri e degli spettacoli è cosa che chiama sopra di sé l'attenzione del governo, ed encomiando l'utilità dei teatri, e notando le norme con cui furono finora governati, propone che il Re sancisca un decreto per cui è creato un consiglio di direzione con voce consultativa da aggiungersi all'intendente generale o per esso al questore. Concede ai membri di questo consiglio, in difetto di stipendio, l'entrata gratuita a tutti gli spettacoli, ed abroga le disposizioni del 3 Marzo ultimo passato.

In altra relazione poi propone ed il Re approva la nomina dei membri di detto consiglio, scelto il ministro, tra le persone in cui l'opinione pubblica riconosce operosa sollecitudine per l'utile e per il decoro della patria, e speciali cognizioni nei varii rami di scienze ed arti che a cotesti spettacoli si appartengono.

Ecco la nota dei membri speciali eletti:

- Cav. Massimo D'Azeglio.
- Cav. Gio. Battista Cossato.
- Avv. Luigi Vigna.
- Cav. Prof. Pier Alessandro Paravia.
- Cav. Pietro De Rossi di Santa Rosa.
- Cav. Domenico Promis.
- Maestro Pietro Giovanni Massimo-Turina.
- Conte Cesare della Chiesa di Benevello.
- Cav. Pelagio Palagi.
- Maestro Giuseppe Riccardi.
- Cav. Felice Romani.
- Cav. Davide Bertolotti.
- Dott. Angelo Maffoni.
- Avv. Giovanni Minghelli.

— Il *Messaggiere Torinese* nello intervallo di pochi giorni fu sottoposto a due processi.

In seguito alle conclusioni del pubblico ministero, in data 5 corrente, il gerente di quel giornale fu assegnato a comparire in tribunale pel giorno 14 corrente. L'accusa è formulata in queste parole: aver provocato al sovvertimento del governo ed allo smembramento dello Stato.

Ieri, mercoledì, la polizia ministeriale recavasi al sito di distribuzione del detto giornale e procedeva ad un nuovo sequestro del foglio pubblicato in quel giorno. Si sequestravano ad un tempo le copie rimaste in stamperia, si distruggevano le bozze, si manomettevano i caratteri di stampa, e si procedeva con tutto quel rigore di legge che non si risparmia in queste circostanze ed in questi felicissimi tempi.

Vuolsi che la cagione di quest'atto di autorità di forza pigliasse pretesto da un articolo intitolato *la guerra civile*.

Non sappiamo quanto sieno fondate le ragioni, perchè ignoriamo lo spirito di quello scritto, epperò sospendiamo il giudizio nostro sul fatto, aspettando da ulteriori informazioni o la giustizia del processo, oppure una nuova prova dell'affetto e della riverenza alla libertà della stampa che in pochi giorni di vita ha manifestato il ministero Pinelli-De-Launay a maggior gloria dell'ordine . . . di Radetzky.

(Concordia.)

ALTRA DEL 13.

Troviamo nel *Repubblicano* del 10 le seguenti rettificazioni, che ci affrettiamo a riferire.

» Il redattore del foglio mensile *L'Ungheria* nel 1849, sig. Beldeny, ha rettificato una asserzione del sig. Thiers riguardo agli ungheresi, che presero parte alla battaglia di Novara.

» Il proteo oratore diceva che ungheresi si sono battuti energicamente nell'armata austriaca, per conse-

guenza gli ungheresi non hanno alcuna simpatia per la causa italiana.

» È questa, risponde il redattore, una di quelle vaghe ed infondate asserzioni, che usa al solito il sig. Thiers per sorprendere l'uditorio, o sostenere una opinione, che non ha base.

» La maggior parte degli ungheresi che trovansi tuttora nell'armata austriaca in Italia si lasciò in guernigione nelle città lombarde; quelli che combatterono contro l'esercito piemontese, erano sospinti alla carica delle baionette croate.

» Altra rettificazione a noi pure è imposta dalla verità e dal dovere.

» La *Gazzetta di Milano* asserisce che il reggimento Ceccopieri italiano si distinse assai nell'affare di Brescia, lavando così la macchia dell'anno scorso.

» È necessario che tutti sappiano come quel reggimento venne ricomposto, onde non si traggano da ciò, all'uso Thiers, false conseguenze. Per completare in quanto era possibile gli assottigliati battaglioni del detto reggimento è notorio che si ricorse agli inquilini delle carceri: la feccia ed il rifiuto della società fu sciolto dai ceppi per fargli vestire la divisa austriaca. Non è quindi a meravigliarsi se tale gendria trattò da nemici i bresciani colla speranza della preda e del bottino cui sono abituati per mestiere, e poterono saziare nel sacco di Brescia. » (Opinione.)

— Il Generale Dabormida ed il cav. Carlo Boncompagni sono partiti stanotte alla volta di Milano per aprirvi i negoziati della pace. Li accompagna il maggiore d'Artiglieria, Ponza di S. Martino.

Dicesi pure essere già ivi giunto l'inviato austriaco, De Bruk, ministro di commercio.

(Risorgimento.)

PROTESTE DELLE PROVINCE

CONTRO LA POLITICA DEL MINISTERO.

Lo scoppio delle bombe cadute sulle case di Genova ha passato l'Appennino ed ha rintonato anche in mezzo di quella città la di cui fondazione ci rammenta una delle glorie le più luminose dell'istoria italiana, la Lega Lombarda.

I cittadini d'Alessandria non hanno anch'essi potuto rimanere indifferenti allo strazio d'un popolo che non aveva altra colpa che quella di non voler riconoscere uno stato di cose contrario alla dignità nazionale.

I popoli sono solidali fra di essi, ed ogni qualvolta i diritti di uno di loro sono violati, devono gli altri tutti protestare contro la violenza che gli viene usata, ed assumere validamente, animosamente la loro difesa.

Il popolo di Alessandria anch'esso ha compreso questo dovere di fratellanza e di solidarietà, ed anch'esso, imitando l'esempio d'Aosta, di Tortona, di Pinerolo, d'Alba e di Casale, ha fatto ascendere sino al trono la sua libera parola, e gli ha chiesto la pronta convocazione della rappresentanza nazionale e la rimozione di uomini che hanno coperto la voce dei liberi cittadini di Genova col rimbombo dei mortai e dei cannoni, e spento nel sangue il suo slancio patriottico.

Il ministero Pinelli, dopo aver sciolti i consigli delegati d'Aosta, di Pinerolo, di Tortona e d'Alba, dopo d'aver rimosso i generosi suoi sindaci, sciolga pure anche quello di Alessandria. Ma questi atti di violenza, ben lungi dall'imporre il silenzio ad uomini che sentono tutta la dignità di liberi cittadini, susciteranno invece la giusta indignazione di tutti gli altri; indirizzi succederanno ad indirizzi, ed allorchando la voce imponente del paese avrà schiarito a chi siede nella più alta regione del potere quali sono i voti ed il desiderio del popolo, questi voti saranno soddisfatti, ed il ministero d'un De-Launay e d'un Pinelli dovrà suo malgrado discendere dagli ambiti e mal occupati seggi.

Intanto noi ci onoriamo di pubblicare nelle nostre colonne il dignitoso indirizzo del municipio di Alessandria, onde serva d'esempio e di sprone a tutti quelli a cui è caro di vedere le redini dello stato confidate a mani diverse, e chiamati il più prontamente possibile al loro posto i rappresentanti del popolo.

Sire!

» La sventura che ci colpiva sui campi di Novara distrusse un onorevole passato; ma restavano le generose speranze.

» Il ministero chiamato a governare la cosa pubblica induceva invece tale scoramento e tanta sfiducia in tutti, che v'ha a temere non siamo tratti a miserevole avvenire.

» E non poteva essere altrimenti dopo la violenta repressione degli aneliti di Genova prima di fare sperimento della efficacia del consiglio, dopo l'immediato scioglimento delle Camere quando n'era maggiore il bisogno.

» Sire! l'Italia ha d'uopo di confidare nello splendore del trono. Avvalorate la M. V. questa fiducia, e creando ministri cui la nazione creda e stimi, e convocando i collegii elettorali per una pronta apertura delle Camere, e provvedendo perchè il suolo italiano non abbia a bruttarsi più oltre di sangue cittadino.

» Sire! il sangue cittadino distrugge, non cementa quell'unione che il vostro popolo desidera di stringere intorno al trono, e che sola varrà a rimarginare la pubblica fortuna.

» È questo il voto, questa la calda preghiera che muove il municipio di Alessandria e per sentimento di umanità e per dovere di cittadino e per riverente affetto all'augusta casa di Savoia. »

(Concordia.)

ALESSANDRIA 12 Aprile.

Martedì mattina, vennero inviati a Torino, per essere poi tradotti a Fenestrelle, il sig. Lodovico Chiappara Guardia Nazionale a cavallo di Genova, e il signor Leoni Luizzi di Modena, stati condotti da Genova in questa cittadella, il primo il dì 4, e l'altro il 5 corrente.

— Ieri mattina partì per Voghera un battaglione della brigata Aosta. (Avvenire.)

SAVIGLIANO 10 Aprile.

Il nostro Consiglio municipale, che non è affetto da lue gesuitica ed aristocratica, interpretando rettamente il voto del paese, dicesi che voglia imitare alcuni altri patriottici comuni subalpini coll'appoggiare testualmente le ultime deliberazioni della nostra camera elettiva, e protestare contro l'ignominioso armistizio preparato da quella rea fazione che vorrebbe ricondurci nell'antico servaggio. Lode al loro divisamento veramente saggio e generoso!

(Naz. e Mon.)

PARMA 9 Aprile.

... Come puoi immaginare, il benigno governo del duchino (!!!) s'inaugurò con un numero infinito di destituzioni, incominciando dai redattori della *Gazzetta* fino a tutti i capi d'amministrazione. Il buco della posta è stato murato, e non si distribuiscono più giornali all'infuori di quelli di Lombardia. Molte lettere sono state aperte e si consegnarono risuggellate col bollo della polizia, ora diretta da Pacha, il quale dispone qui di tutto. Gli stemmi di Carlo II. sono stati rialzati in ogni posto. Probabilmente il *Postino* ed il *Riverbero* non usciranno più, perchè non saprebbero più che cosa stampare. Lo stato d'assedio decretato da Degenfeld è stato rimesso l'altro ieri in vigore. Con tutto ciò però l'amabilissimo Pacha ha fatto chiamare Vincenzi e Degioanni per ordinar loro che sia ad ogni costo aperto il teatro. Oggi si aspettano altri 10 mila uomini; e si dice sia per venire Radetzky medesimo per passare una grande rivista a tutta la truppa qui concentrata, prima che essa parta.

L'altro ieri alle due un impiegato di polizia con una compagnia intera di soldati si è recato al casino di conversazione, e v'ha preso tutte le carte, i registri, i giornali per recarli da Pacha. Nell'uscire l'uffiziale che comandava la compagnia intimò al custode di non lasciarvi più entrare alcuno sotto pena di fucilazione. E siffatta intimazione la ripeté per tre volte. Si assicura che alcuni dei nominati al governo non vogliano accettare, particolarmente Guadagnini; ma si crede anche che vi saranno astretti. Per le truppe che si attendono sono disposte altre 4 chiese. Ora non rimane più libero che il Duomo.

Abbiamo qui l'arciduca Alberto. L'altra sera Guglielmi e Sforzi furono complimentati a pialtonate. Il primo nel fuggire si fece male gravemente al ginocchio. Una pattuglia fu l'altra mattina per tempo nelle case Azzoni e Campolungui. Si crede sia per cercarvi delle persone, con delle armi, perchè vi si fermò poco. Nelle truppe qui stanziate vi sono Widensky e Apeldaner, oltre a tutti gli ungheresi che erano in Parma il 20 marzo 1848. Stassera partono per Reggio alcuni battaglioni. Sotto il portico di piazza si stanno incassando le armi ritirate per mandarle, dicono, a Mantova. I soli fucili della città ascendono oltre a 6 mila. Si parla di una contribuzione di un milione e mezzo che ci si imporrebbe fra pochi dì, e di una ritenzione del decimo sugli stipendi degli impiegati. Dio ce la mandi buona!

(Corr. dell'Opin.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 9 Aprile.

Il Consiglio federale risolve di presentare un progetto di legge destinata a far cessare sul lago de' Quattro Cantoni i privilegi di navigazione, vale a dire le restrizioni e gravezze sul trasporto delle merci e delle persone, finora esistenti a profitto di certe corporazioni di barcaiuoli, con danno del commercio in generale. Fondamento della provvisione si è l'art. 30 della Costituzione federale.

(Gaz. Tic.)

TICINO.

Il Commissario federale ha comunicato a questo governo un dispaccio da lui ricevuto dal Consiglio federale, nel quale appresso la relazione fatta dal Commissario che, quantunque alcuni rifugiati lombardi siansi recati a Lugano, il loro numero non è tale da far temer menomamente, lo si invita a licenziar le truppe che si trovano ancora nel

Ticino al servizio federale, in conseguenza delle vicende della guerra d'Italia essendo cessati i motivi che avevano indotto il Consiglio federale a far occupare i confini ticinesi; „ e ciò tanto più (continua il dispaccio del Consiglio federale) sulla sua assicurazione che tanto il governo, quanto la popolazione del Cantone Ticino si sono mantenuti perfettamente imparziali durante gli ultimi critici mesi, per cui si può con fiducia lasciare al Cantone Ticino la cura di conservare gli interessi federali „. Del resto è riservato al Commissario federale il potere di chiamar nuove truppe ogni qualvolta sia richiesto dalle circostanze. (G. T.)

FRANCIA

PARIGI 7 Aprile.

Il Ministero della guerra ordinò, per mezzo di un dispaccio telegrafico, di sospendere il movimento delle truppe nel dipartimento dell'Isère (Alpi), e di mantenerle nei loro attuali accantonamenti.

— Il 7 si dava per positivo che il governo francese avesse spedito a Berlino una nota per protestare contro l'accettazione della Corona imperiale per parte del Re di Prussia. Non occorre dire, che il motivo su cui si fonda il ministero repubblicano, si è che quel passo potrebbe disturbar la pace (così ammirabile) di cui gode l'Europa. (F. F.)

MONTPELLIER 7 Aprile.

Il Console di Spagna ci ha comunicato l'importante nuova che segue:

Perpignano il 5 aprile 1849, a 3 ore pom.

Il Console di Spagna, a Perpignano, al suo collega, a Bajona.

Il Conte di Montemolin, e tre capi sono stati arrestati con lui nel momento che stavano per passare le frontiere di questo dipartimento onde recarsi in Catalogna.

Il pretendente e i suoi compagni sono nelle prigioni di Perpignano.

Vi prego di comunicare questa importante notizia a S. E. il Ministro di Stato a Madrid.

Per copia conforme.

Il Console Generale, DE TOVAR.
(Mess. du Midi.)

ALGERIA

Leggesi nell'Akobar del 27:

„ La colonna partita da Mascara, sotto gli ordini del Generale Pelissier, era giunta a Fekkari-na, 50 leghe al sud-ovest di Mascara, quando se ne ricevettero le ultime notizie, in data del 19. Essa lasciava dietro di sé lo Sciot Ghert, e continuava il suo cammino al sud-ovest verso Nama, ove deve trovarsi al presente, a fine di raggiungere gli Amian Garabas, ed operare insieme con la colonna partita da Tlemecen. Di mano in mano che le nostre truppe si avanzano, vieppiù s'ingrossano del contingente dei *gum* sottomessi, i quali accorrono con vera sollecitudine a prender parte alla spedizione.

„ Il Generale Mac Mahou, recentemente venuto di Francia, tornerà in breve a Tlemecen, di cui comanda la divisione. Egli andrà poscia a raggiungere e dirigere la colonna di spedizione, partita da quella città, e che opera lungo la frontiera marocchina. „

MADAGASCAR.

Leggesi nel Morning Chronicle:

„ Notizie recenti dell'isola della Riunione (Borbone) annunziano che si stava preparando una spedizione per prender possesso della parte settentrionale di Madagascar, in nome della Repubblica francese, ed aprire il commercio libero in tutti i porti, nel caso in cui il Comandante francese, il sig. Febvrier des Pointes, non riuscisse nelle sue trattative con Ranavala. La spedizione è già composta di tremila individui. Si giudicava, che, all'epoca della sua partenza, in aprile prossimo, la spedizione conterebbe cinquemila uomini. Il Comandante francese ha abbandonato Tamatava il 14 dicembre, sul battello a vapore il *Cassini*. Dicesi che il Commissario generale abbia offerto ogni assistenza possibile alla spedizione, che si chiama degli emigranti di Madagascar. „

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 Aprile.

Sul finire dell'ultima Seduta, il signor Locke chiese permesso di presentare un bill tendente ad autorizzare le compagnie di strade ferrate a trasportare (la domenica) viaggiatori in certi convogli speciali.

Il rispetto pel riposo della domenica è spinto sì oltre in Inghilterra, che in quel giorno non è possibile di viaggiare pei rail-wais, qualunque premura si abbia. A mala pena si permise a dei treni speciali di portar le valigie ed i dispacci della posta. Presentemente, appresso il bill che vuol pre-

sentare il sig. Locke; tratterebbesi di autorizzare le compagnie ad ammettere viaggiatori in questi treni eccezionali.

Il sig. Labouchère, in nome del governo, non aderì che sotto riserva al principio del bill. Ei teme che questo bill non cagioni una agitazione in Iscozia, ove il rispetto verso la domenica è spinto ancor più lungi che in Inghilterra; egli chiese che il bill non contenga veruna clausola repressiva contro le compagnie, e si limiti a conferir loro la facoltà di stabilire siffatti convogli pei viaggiatori colà dove lo spirito delle popolazioni non sarebbe troppo ostile a tali innovazioni.

Il sig. Forbes si affrettò di protestare, in nome della Scozia, contro la presentazione stessa del bill annunciato. Tuttavia la Camera autorizzò questa presentazione.

— La Camera dei Lordi intese la prima lettura di un bill presentato da Lord Brougham. L'oggetto di questo bill è di dichiarar inabile a seder nel Parlamento chiunque verrà dichiarato insolubile da un giudizio reso.

Un atto che data dal regno di Giorgio III e che è ancora conosciuto sotto il nome del suo autore, John Smith (John Smith's act) vieta ai faliti l'entrare nel Parlamento. Quest'atto non si applica del resto che ai soli commercianti, e non riflette se non la Camera dei Comuni. Lord Brougham propone di estenderne le disposizioni a tutti gli insolubili; suo intendimento si è di assicurare una piena indipendenza ai membri delle due Camere.

L'atto di Smith, che il nobile Lord ha citato, reca che se un collegio elegge un membro dichiarato insolubile, una mora di 12 mesi gli sarà accordata prima di sedere. „ Così ecco, dice Lord Brougham, un collegio che rimane dodici mesi senza rappresentante! Qual cosa più scandalosa che un tal privilegio a profitto degli individui? La è questa una *stimmata* per l'istituzione. Non sarà egli lecito di sperare che noi ci avviciniamo ad un tempo in cui quei che sono incaricati di fare le leggi non saranno più i primi ad infrangerle? „

Il bill di Lord Brougham non sembra contenere veruna disposizione che si applichi alla Camera dei Lordi. (Gaz. di Genova.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 8 Aprile.

Dembinski ha passato il Danubio sotto Pesth, portandosi sopra Stuhlnessenburg, croce di strada importante.

La Sassonia si è distaccata dalla lega austriaco-bavara. In Baviera comincia a mostrarsi del malcontento contro la polizia governativa.

I deputati austriaci a Francoforte hanno già ricevuti i sussidi per il ritorno a casa.

Si confermano tutti i successi di Bem, la piena ritirata dei Russi in Valachia, e l'arrivo di nuovi rinforzi Turchi. È partito da Vienna l'ambasciatore turco. (F. T.)

— La Gazzetta Germanica di Francoforte, della data del 6 dicembre, reca che una nuova Nota è giunta da Ollmutz, nella quale il Ministro dichiara che l'Austria non soffrirà di essere separata, o piuttosto scacciata dalla Germania.

Nell'istesso tempo persone ben informate assicurano, che tra la Corte di Ollmutz e quella di Berlino proseguono tuttora le migliori intelligenze. (Galignani.)

— La Gazzetta di Colonia dà in data di Altona 6 aprile le seguenti notizie: il *Cristian VIII*, vascello di linea di 84 cannoni, non esiste più.

La fregata *Gefion*, il miglior bastimento da guerra svedese, fu catturato con l'equipaggio. Il *Cristian VIII* ed il *Gefion* erano entrati nella baia di Ekernforde, onde impadronirsi di questa città. Il vento li spinse più lungi di quanto avrebbero voluto. Le batterie fecero fuoco su di loro, ma essi apersero un fuoco così vivo, che smontarono una batteria.

Il *Cristian VIII* fu bentosto in fiamme. Il *Gefion* s'arrese.

— L'Ammiraglio Parker rifiutò il comando della flotta germanica. Si dice ora che a quel posto sia chiamato il Commodoro americano Parry, il quale avrà sotto di sé 20 o 30 Uffiziali della marina americana.

— Non è vero, come avevamo detto sulla fede d'un giornale, che la Deputazione dell'Assemblea germanica sia partita. Essa rimase a Francoforte sulle rimostranze di Vinke. (F. T.)

— Gli affari si complicano a Berlino: il Re, come è noto, ha ricevuto martedì la deputazione dell'Assemblea di Francoforte, e malgrado le sue istanze e la risposta che egli le diede, assai vaga, ei pone all'accettazione della Corona d'Alemagna delle condizioni che equivalgono ad un rifiuto.

Ma il popolo prussiano è determinatissimo in senso contrario, ed appena le intenzioni del Re furono conosciute, il ministero si trovò nella seconda Camera con una minorità di 11 voti.

Il sig. De Vinke ha proposto di disapprovare

il Ministero per aver suggerito al Re una risposta in opposizione col voto dell'Assemblea, e l'Assemblea adottò la proposizione.

Il partito di Vincke essendo potente o il ministero dovrà sciogliere l'Assemblea o sarà rovesciato. (Corr. del Piem.)

GRANDUCATO DI BADEN.

Il Giury di Friburgo dichiarò Struve e Blind, come capi del movimento repubblicano tentato l'anno scorso. Essi furono condannati a 8 anni di reclusione in una fortezza.

Scortati da 2 Uffiziali e 30 uomini furono trasferiti il giorno 2 per mezzo della strada ferrata di Friburgo alla fortezza di Bastan, ove erano stati detenuti prima di andare a Friburgo, per esservi giudicati. (F. P.)

PRUSSIA

BERLINO.

NOTA diretta dal Gabinetto Prussiano a' suoi agenti presso le corti d'Alemagna.

„ Il governo del Re crede necessario di comunicare alla Camera quanto fu fatto in seguito alla risposta di S. M. alla deputazione di Francoforte. Il Ministero diresse a tutti gl'inviati accreditati presso i governi tedeschi la nota del seguente tenore:

„ Il discorso di S. M. alla deputazione dell'assemblea nazionale tedesca non ha bisogno di commento, giacchè, da una parte, essa proclama di voler mettersi alla testa degli affari di Alemagna, e dall'altra, essa volle che l'elezione offertagli non potesse acquistare la sua piena validità legale che per mezzo del concerto, del libero o mutuo assenso dei governi.

„ Ond' evitare perfino l'apparenza di violenza indiretta, l'elezione non fu nemmeno accettata; come molti se lo attendevano, colla riserva d'ulteriore assenso.

„ Quanto il governo si mostrò riservato e coscienzioso, altrettanto egli è penetrato del suo dovere di addurre le sorti della Germania ad un risultato soddisfacente, ed ora si crede autorizzato ed in dovere di parlar francamente agli altri governi tedeschi.

„ Il Vicario dell'Impero avendo risolto di lasciare il potere di cui era rivestito, e grandi pericoli correndo l'Alemagna per la sua demissione, S. M. è disposta ad assumere, sulla proposizione dei governi alemanni e col consenso dell'Assemblea Nazionale tedesca, la provvisoria direzione del potere dell'Impero.

„ In virtù dei diritti conferitigli dalla sua posizione in Alemagna, S. M. è pronta e risoluta a mettersi alla testa di uno stato federale tedesco, composto degli stati che volontariamente v'accondiscenderanno.

„ La forma da darsi a quello stato federativo dipenderà principalmente dal numero e dalla natura degli stati che vi annuiranno. Tuttavia non ne potrà risultare alcun ritardo all'esecuzione delle risoluzioni adottate.

„ L'E. V. si compiacerà quindi di volgere al governo . . . l'invito pressante d'inviare senza indugio speciali plenipotenziari che sieno autorizzati a dare obbligatorie dichiarazioni sui seguenti oggetti:

1. Sull'accessione allo stato federale e le condizioni alle quali dovrà aver luogo.

2. Sull'attitudine che i governi si propongono di adottare verso l'Assemblea nazionale e le sue deliberazioni, partendo dal principio che l'accordo, per quanto concerne la costituzione, debba aver luogo senza alcun ritardo.

3. Sul rapporto da stabilirsi cogli stati che non hanno in pensiero d'accedere allo stato federale, non dimenticando essere desiderabile che la nuova organizzazione si adatti a' rapporti federali tuttora esistenti.

„ Il governo del Re invierà, al più tardi fra otto giorni, un plenipotenziario a Francoforte, e vuole sperare che gli altri governi con non minor premura faranno conoscere senza indugio la loro risoluzione.

„ Noi abbiamo quindi la convinzione, aggiugne il Ministro terminando, che fra quindici giorni al più tardi saremo in grado di comunicare alle Camere un risultato finale. „ (F. T.)

BAVIERA

Il barone de Closen è partito il 30 marzo in missione particolare del Re appo le corti della Germania settentrionale, per intendersi relativamente alla nomina del Re di Prussia ad Imperatore di Germania. La Nuova Gazzetta di Monaco, organo della corte, dà per positivo che la Baviera non sancirà nè la costituzione germanica nè l'elezione dell'Imperatore, non riconoscendo come obbligatorie le ultime risoluzioni del parlamento di Francoforte. (F. T.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

La Sicilia ha riconosciuto formalmente il Governo della Repubblica Romana, ed ha nominato suo rappresentante straordinario in Roma il P. Don Giacchino Ventura.

PARTE NON UFFICIALE

Ci duole che un Giornale, comunque tratto dal desiderio di provocare da noi una smentita, si sia fatto l'eco di alcune accuse contro l'assente Ministro delle Finanze: valea forse meglio lasciarle nel fango donde sorsero. La reazione procede con le arti più vili, e in queste della calunnia essa è, come tutti sanno, antica maestra. Noi scongiuriamo i giornalisti e quanti sono gli uomini onesti a non farsene gli involontari strumenti, ripetendole. Era d'altronde facile l'assicurarsi che quelle accuse, mosse contro l'assente Ministro, erano svergognate calunnie.

TOSCANA.

Dai Giornali Toscani del 17 corrente si ricava che il dì 16 reggevano forti contro la reazione la città di Livorno, di Pisa e di Pistoia. Sulla situazione di Livorno si legge nel *Corriere Livornese*.

LIVORNO 16 Aprile. Ieri fu pubblicato il seguente AVVISO

Ai forestieri, alle donne, ed ai ragazzi, è permesso l'ingresso delle porte della città.

Livorno, 15 aprile 1849.

Il Colonn. Comand. la Guardia Naz. comm. agg. al Municipio, — O. DE-ATTELLIS.

— La nostra città continua a mantenersi tranquilla. Forti pattuglie di Guardie Nazionali nelle ore diurne e notturne vigilano alla tutela dell'ordine pubblico. Ieri dal popolo stesso furono arrestati dei sospetti individui che vagavano per le case domandando elemosina.

— Ieri il popolo si riunì sotto il Palazzo della Comune onde conoscere lo stato delle cose. Affacciatosi il Colonnello della Guardia Nazionale De-Attellis diede spiegazioni sulle misure di difesa e di tutela d'ordine relative alla nostra città.

— La moltitudine appagata nelle sue domande tranquillamente si sciolse.

Oggi a ore 12 circa un'assemblea numerosa si è ragunata al medesimo scopo nello stesso luogo. Nuovamente ha parlato il De-Attellis sulla situazione interna ed esterna del paese, e sopra i provvedimenti adottati.

— A Pistoia si è protestato contro la deliberazione del Municipio Fiorentino del 12 corrente. Sono ivi le colonne livornesi Guarducci e Petracchi, e il Corpo Franco di Pisa che gridano Repubblica. Hanno tre cannoni e molte munizioni.

Varii Municipii toscani che già aderirono con parole magnifiche al Ministero democratico e al Governo Provisorio, ora aderiscono umilmente al Governo della reazione.

Questo Governo destituisce tutti quelli che furono chiamati agli impieghi dopo la fuga di Leopoldo Austriaco, e richiama coloro che il Governo Provisorio dediti come nemici della libertà. Con varii dispacci del dì 13 sono stati invitati dal Ministro degli Esteri a riassumere l'esercizio delle loro funzioni il Principe Giuseppe Poniatowski Ministro plenipotenziario presso i governi francese, inglese e belgico; il Consigliere Scipione Bargagli Ministro residente presso la Santa Sede; il Commendatore Giulio Martini Ministro residente presso S. M. Sarda; il Consigliere Costantino Serafini incaricato d'affari presso la Corte Ottomana.

È stato altresì dichiarato, dice il *Monitore Toscano*, doversi considerare come non avvenute le dimissioni del cav. Luigi Bargagli e di Luigi Frescobaldi dai posti rispettivamente occupati di Segretario della Legazione toscana in Parigi, e di Addetto alla Legazione stessa, la destituzione del Marchese Jacopo Tanay de Nerli dal posto di Segretario della Legazione in Torino; le dimissioni del Barone Teofilo de Testa e di Gio. Battista Gallitzi dai posti rispettivamente occupati di Ajuto Cancelliere e di Ajuto interprete, di Capitano del Portò e di Capioglian della Legazione in Costantinopoli; e la destituzione del Cav. Fortunato Ivich dal posto di Console toscano in Atene.

— I Segretarii della Legazione di Francia e d'Inghilterra, i quali si erano recati al quartier generale Austriaco, trovarono il 15 il generale Kolowrat a Fossinovo: e già l'avanguardia austriaca s'incamminava verso Carrara.

— Gli arresti e le minacce di arresto continuano a Firenze. Tutti i liberali più conosciuti corrono grave pericolo. A pericolo gravissimo sono esposti i membri del Governo Provisorio che non hanno potuto sottrarsi. Questa mattina sono arrivati in Roma Giuseppe Bardi già direttore dell'Alba, e l'Avv. Luigi Andrea Mazzini già Inviato straordinario del Governo Provisorio in Sicilia. Essi fortunatamente si sono sottratti agli sbirri che per ordine della reazione governante dovevano arrestarli.

Ricaviamo dalla *Fratellanza de' popoli* nuovo giornale di Venezia il seguente articolo:

VENEZIA ALL'EUROPA

Dopo un anno di patimenti, delusa nelle legittime sue speranze, Venezia riprende vigore dalla sventura, promette a se medesima di resistere ad ogni costo. Sola, ma Dio è con lei. E il diritto de' deboli è tanto più grande quanto più piccole le forze loro. Venezia un tempo valeva da se per un regno: adesso è in lei la nazione intera. Noi abbiamo fede nei nostri destini. Resisteremo perchè ci darà Dio la forza, e l'Europa non ci abbandonerà in tali estremi. Abbiamo fatto qualche sacrificio senza ne querela né vanto. Abbiamo munite più di sessanta fortezze e più che sessanta miglia di costa. Questa città troppo educata agli abiti della pace, ha armata più gente che non qualche provincia bellicosa. Donne, fanciulli, frati, condannati, con lieto animo si privarono di cose o comode o necessarie per farne offerta alla patria. Non parleremo del nostro nemico, nè delle sue crudeltà, nè del patto indegno che cinque anni fa gli diede il dominio di noi. La storia ha ormai giudicato. Noi preghiamo che l'Europa civile e cristiana dimostri al mondo come la politica d'oggi possa fare atti conformi a religione e umanità. L'opera sarà d'augurio felice. Quale stato è sì forte che non abbia dentro se nemici, piaghe, pericoli? La voce che s'alza da queste lagune risonerà per il mondo. Guai a chi non l'ascolta! N. TOMMASEO.

AVVISI

SOCIETA' PIA-LATINA

AVVISO

Convocata la prima volta l'Assemblea Generale degli Azionisti il dì 18 del prossimo passato mese di Marzo, l'Adunanza dopo aver nominato il suo Presidente, Vice-Presidente, e Segretario, procedette alla nomina di due Sindaci affinché riferissero intorno a quanto dal Consiglio e dalla Direzione provvisoria si era operato dal giorno della Concessione della Via Ferrata da Roma al confine Napolitano, sino a tutto il primo trimestre del corrente anno, e quindi si aggiornò per il giorno 22 del corrente mese di Aprile.

Quindi è che a forma del prescritto dallo Statuto tutti gli Azionisti portatori di num. 10 Azioni sono invitati ad intervenire a questa seconda adunanza che avrà luogo il giorno di Domenica 22 del corrente mese di Aprile nel solito Ufficio della Direzione al Palazzo Valdambri Via di Ripetta num. 102 primo piano alle ore 11 antimeridiane.

Si avverte che per intervenire alla detta adunanza è necessario che gli Azionisti il giorno avanti depositino al detto Ufficio le Azioni, e ricevono il biglietto di ammissione.

Roma 7 Aprile 1849.

Il Presidente
L. CARDINALI.

Il Segretario
M. Leggi.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Lunedì 23 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane in punto, nella Casa posta in via di Bocca di Leone n. 44, ad istanza delle cittadine Lucia ed Anna madre e figlia Vignetti, eredi usufruttuarie, e la seconda erede proprietaria testamentaria del fu Cesare Vignetti morto in Roma il giorno 23 p. p. mese di marzo con testamento aperto e pubblicato in atti dell'infrascritto Notajo nel giorno 25 detto mese, col ministero del medesimo Notajo, e col'opera dei rispettivi Periti, si darà principio al legato, ma stragiudiziale inventario dei beni ereditari dal reddito defunto lasciati.

Ciò si deduce a notizia per ogni ulteriore effetto di ragione, e sotto tutte le riserve in conformità del §. 1518 del vig. Reg.

Roma 19 Aprile 1849.

Giacomo Fratocchi Proc.

Tribunale di Commercio in Civitavecchia.

Ad istanza di Eugenio Bimbi capo di Segatori, dimorante in Civitavecchia, rapp. dal cittadino Benedetto Blas Proc. — Si cita per affissione il sig. Luigi Zino negoziante dom. in Genova a comparire nell'infrascritto giorno ed ora, che attesa

l'urgenza è dal Preside qui appiè destinato per sentirsi condannare al pagamento di sc. 178. 50, mercede dovuta ad esso istante e suoi compagni segatori per lavorazione di 5100 doghe fatte con legname quercia, somministrato dal citato ed esistenti a Porto Clementino, e ciò senza pregiudizio di altre mercedi ec. e l'opportuna sentenza ec. colla condanna nelle spese. — Si permette di citare per l'udienza del dì 21 corrente mese alle ore 11 antimeridiane, Civitavecchia il 17 aprile 1849. S. Barilli Presidente. — Eseguita a termini di legge dal Cursore Tommaso Dumas nel dì detto, e s'iscrisce a termini del §. 485 del Regolamento.

Benedetto Blas Proc.
Ceccarelli Cancelliere.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

Avviso di Vendita giudiziale. — In virtù di sentenza resa dal Trib. Civ. di Roma secondo turno nel giorno 11 gennaio 1849 sopra istanza del cittadino Girolamo Odescalchi, con la quale venne ordinata la vendita del seguente quadro esecutato con verbale redatto dal Cursore Luigi Molinari sotto il giorno 7 febbraio 1848, e prodotto al fasc. n. 1390 dell'anno 1847. — Nel giorno 1 maggio 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale del seguente quadro, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. — Un quadro rappresentante Danae sotto una pioggia d'oro, ed un panno, che si asserisce dall'autore Coreggio, della dimensione di palmi 7 per 5 con cornice intagliata e dorata e rispettivo astuccio. Si notifici il presente avviso alla cittadina Marianna di Castiglia tanto a nome proprio, che come erede della di lei madre d'incognito domicilio. — Affissa il 16 Aprile 1849.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma in secondo turno nel dì 30 settembre 1848 sopra istanza del sig. Antonio Rappagliosi cessionario del sig. D. Gio. Carotta possidente, con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 gennaio 1849 al fasc. n. 603 dell'anno 1848 tanto del Capitolo, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. Nel giorno 2 maggio 1849 alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio della pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale degli appresso descritti fondi, stigli ed annessi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, quali fondi, e stigli sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Vincenzo Giannotti come emerge dalla perizia prodotta nel suddetto fascicolo il giorno 22 settembre detto anno, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dal capitale dei canoni e dei pesi governativi. — Utile dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo con casa posto fuori la Porta Angelica in voc. Balduina, della quantità superficiale di pezze 22. 02. 05, confinante con la vigna Massimi, la tenuta del pigneto Sacchetti, e le seguenti vigne: la casa viene composta nel pianterreno da tinello con posti e sottoposti per 23 botti, da gallinero e da cucina: il piano superiore da cinque vani, gravata dell'anno canone di sc. 48 a favore dell'eredità del fu Gio. Battista Lera, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 285. 80 -

2. Terreno vignato e seminativo libero di canone posto nella suddetta contrada della Balduina, della quantità superficiale di pezze 24. 0. 27, conf. con le vigne segnate con li numeri 1 e 3 quella del sig. Principe Massimi e quella del sig. Antonio Galli, il primo prezzo per l'incanto sarà di scudi 740. 75. — 3. Terreno vignato, cannetato e sodivo posto come sopra della quantità superficiale di pezze 61. 00. 07., libero di canone con tre piccoli fabbricati, conf. con le suddescritte due vigne, quella del sig. Antonio Galli, l'altra del sig. Gaigiardi, il primo fabbricato ad uso del vignarolo viene composto da due tinelli, posti e sottoposti da botte e tre ambienti superiori: il secondo per uso dei lavoranti da un ambiente terreno e due superiori ed il terzo da stalla capace di 3 cavalli, il prezzo dell'incanto sarà di sc. 3246. — 4. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo posto fuori la Porta del Popolo, della quantità superficiale di pezze 9. 02. 07, con due fabbricati e grotta confinante la vigna Fieboran, la tenuta della Farnesina, la vigna Masi e la Via Cassia, il primo fabbricato viene composto di 3 vani terreni e linello con posti e sottoposti, un vano superiore e loggia, il secondo fabbricato da un capannone di materiale, una stalletta ed un vano superiore il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 369. 75.

Stigli esistenti nel fondo n. 1.
Botti n. 10 della tenuta di barilli 16 per ciascuna cerchiata di legno — Torchio mobile con gabbia ed altri necessari feramenti — Una scaletta — Una barilozza cerchiata di legno — Un barile cerchiato simile — Quattro secchi per vendemmia — Una mastella con due cerchi di ferro — Una linazza da svinare con due cerchi di ferro — Una caravina — Un caratello della tenuta di 4 barilli — Due scale da potare — N. 5 zappe — Due zapponi — Otto pale — Una hideate. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 37 ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 29. 60.

Stigli esistenti nel fondo n. 3.
Botti n. 11 della tenuta di barilli 16 una cerchiata di ferro e le altre di legno — Una scaletta per botte — Un imbottitore da botte con due cerchi di ferro e cannello di rame — Un caratello cerchiato di legno di circa 8 barilli — Altro di circa barilli 2 — Una gregariola da un barile con 8 cerchi di ferro — Sei bigonzi — Un hancaccio da torchio o due merle a viti inservibili — Un adacquatore di fatto — Due secchi per la vendemmia uno cerchiato di ferro — n. 29 cerchi di legno da botte fuori d'opera — Una pistorola — Una mastella con due cerchi di ferro — Due piccoli barilozzi — Una falce — Una tagliatieno — Tre mazze due di ferro ed una di legno — Una cavola — Due zappelli — Una sterratora — Una cuochiera da muratore — Due cerchi di ferro per secchi — Una perticara con tutto l'occorrente — Due zapponi mancanti — Un pozzanetto di ferro fuso — Un rastello — Un palo da mettere le viti — Tre pale — Una vanga — Un'accetta — Sette zappe — Due banconi da botte — Un imbasto ed un piccolo tavolino d'albuccio. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 38 ed il primo prezzo dell'incanto sarà di sc. 30. 40. — Totale sc. 4702. 30.

Luigi Cristofani Proc.
Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

In virtù di sentenza resa dal Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 24 luglio 1848 sopra istanza del cittadino Pietro Pellicioni con la quale venne ordinata la vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo ed annessi

si; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 17 marzo 1849 al fascicolo n. 483 dell'anno 1842 tanto del capitolo quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. Nel giorno di mercoledì 2 maggio 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi descritti ed apprezzati dal cittadino Filippo Cialeda come emerge dalla di lui perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 5 luglio 1848. Terreno seminativo, olivato alberato di oppi con viti e casetta posta nel territorio di Palestrina in contrada la Caffarella, confinante cogli eredi Bernardini, con la strada detta della Mola, e con la strada Rodi, della quantità superficiale di un rubbio, due quarto e due cope circa: ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito nella somma di sc. 949. 79.

Per il Proc. Giuseppe Caramelli
Ferdinando Alessandri Proc. Collega.
P. Bonomi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nella udienza del 16 settembre 1848, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale degli qui appresso descritti fondi ec. ed in sequela della produzione effettuata il giorno 15 dicembre 1848, del Capitolo e del Certificato delle ipoteche. — Nel giorno 2 del mese di Maggio 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi posti nella terra e territorio di Nazzano stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale Paolo Porugini, come dalla di lui perizia, prodotta al fascicolo numero 4750 dell'anno 1843, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene desunto dalla suddetta perizia, depurato però dal capitale dei pesi. — Casa posta in Nazzano sulla piazza dei Pozzi, confinante la piazza, il vicolo divisorio, ed i beni degli eredi del fu Natale Egidj composta da pianterreno e due piani superiori sc. 310 75. — Terreno seminativo, alberato o vitato, posto nel Territorio di Nazzano voc. Cesa o Valle Marina, di circa rubbia 3, scorso uno e stajoli quadrati 68, conf. coi beni Casanova ed eredi Querciolli, salvi ec., sc. 751 74.

Giuseppe Luzzi Proc.
Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Avviso di Vendita Giudiziale
Che si rinnova a termini di Legge.

In forza di sentenza emanata dal Governo di Segni il 9 dicembre 1847. nella Causa posta in Prot. n. 138. del 1847, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale al pubblico incanto dell'infrascritto immobile, ed in seguito della produzione fatta il 7 dicembre 1848 nel fasc. di detta causa del Capitolo, degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie, dai Registri Consuari e del rapporto di stima redatto dall'Esperto Cittadino Luigi De Santis, si procederà alla vendita dell'immobile medesimo, che è il seguente: Una casa posta nella Terra di Gorga via di S. Maria, cui confinano Santo Morgia e Caterina Giacomini salvi ec. — Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 55 37 e mezzo, a forma del detto rapporto del Perito De Santis. — Tale incanto avrà luogo in detto Governo nella Sala Comunale il giorno 1 maggio 1849, alle ore 2 pom-ridiane o segg.

Francesco Signorini Proc.